

Il Dibattito Democratico

a cura del Gruppo Consiliare "Centrosinistra e Lista per Laveno Mombello Cerro"

Soppressione passaggio a livello: l'Amministrazione scrive alla Provincia

A fronte della presa d'atto del progetto di sottopasso che si attesterà in viale Garibaldi come soluzione obbligata, il Comune pretenderà opere di compensazione

Nei giorni scorsi, il Sindaco di Laveno Mombello, a nome dell'Amministrazione Comunale, ha inviato alla Provincia di Varese una lettera in risposta alle valutazioni ricevute dallo stesso Ente provinciale in merito ai diversi progetti relativi alla soppressione del passaggio a livello di via Labiena-via Varese.

Nella comunicazione si prende atto che il sottopassaggio delle Ferrovie dello Stato, che si attesterà in viale Garibaldi all'altezza del passaggio a livello delle Ferrovie Nord con la chiusura al traffico veicolare dello stesso, viene evidenziato come quello più praticabile.

In questi mesi si è discusso di progetti alternativi, ma uno degli ostacoli principali alla loro realizzazione risulta essere la presenza nel Piano di Governo del Territorio (PGT) di Laveno Mombello e nel documento urbanistico provinciale del progetto voluto dalla passata Amministrazione di centrodestra e approvato nel dicembre 2010.

Tentare di superare questo ostacolo con un progetto alternativo, al di là delle difficoltà tecniche, prolungherebbe tuttavia i tempi di attuazione della soppressione del passaggio a livello di via Labiena con il rischio di perdere i finanziamenti già definiti e assegnati.

Tutto questo ci obbliga, in pratica, a "subire" una soluzione voluta dalla precedente maggioranza di centrodestra guidata dall'ex sindaco Giaccon e mai condivisa né con la cittadinanza né con le famiglie interessate alle quali causerà disagi notevoli e vitali perché si vedranno costrette a lasciare le loro abitazioni attuali.

Un progetto verso il quale l'attuale maggioranza ha espresso la propria contrarietà fin dall'origine, attraverso i propri rappresentanti presenti nel precedente Consiglio Comunale ed allora in minoranza.

Il tracciato previsto sconta, infatti, una serie di problematiche che il Comune dovrà affrontare e che qui ci preme sottolineare ancora una volta:

in primo luogo, la quantità di famiglie e/o proprietari di immobili cui trovare una soluzione alternativa abitativa/immobiliare; la modificazione della viabilità lungo viale Garibaldi che dovrà diventare l'asse prioritario del percorso da e per Varese e la conseguente modifica della viabilità lungo varie vie cittadine per far confluire o defluire il traffico su viale Garibaldi; lo sconvolgimento dell'attuale assetto quotidiano di vita causato dal convogliamento di tutto il traffico proveniente da Varese sulle vie interne (via Ceretti, via Marconi...); la necessità del riposizionamento di una parte consistente dello storico mercato settimanale in altre zone del centro, rompendo comunque l'unitarietà dell'attuale sistemazione; la detta chiusura definitiva alla viabilità veicolare dal passaggio a livello delle FNM, con ricadute pesanti sul passaggio dal centro paese al rione Ponte da anni ormai sede di attività commerciali e di uffici pubblici e l'aumento inevitabile di traffico che confluirà verso la zona Gaggetto per poter raggiungere le frazioni di Ponte, Mombello e Cerro; il declassamento in termini generali del comparto urbanistico-residenziale compreso tra via Ceretti e l'attuale passaggio a livello RFI di via Labiena-via Varese.

Sarà pertanto primario impegno dell'Amministrazione Comunale con il sostegno di questa maggioranza pretendere che, nella Convenzione che verrà stipulata dal Comune per la realizzazione del progetto, siano previste, d'accordo con la Provincia di Varese e con gli altri Enti interessati, opere di compensazione per attenuare il notevole impatto che verrà prodotto dall'intervento. Infine, per quanto di competenza dell'Amministrazione, lo sforzo sarà quello di trovare intese con i soggetti attuatori per rendere l'intervento più sopportabile e meno invasivo possibile.

Quale Pro Loco?

di Alvaro Reggiori

Lo scorso 27 maggio si è tenuto il primo incontro per la ricostituzione della Pro Loco. A tutt'oggi non ci risulta siano ancora stati formalizzati gli atti ufficiali che si presume siano in corso di stesura: verbale della seduta, approvazione dei bilanci 2014 e 2015, verifica degli atti precedenti di assemblea e di consiglio, documentazione bancaria nonché elenco soci.

Invero su un giornale locale è apparso un trafiletto "riapre lo IAT, via al tesseramento" da cui si potrebbe evincere che ci sia una stretta interdipendenza fra le tessere della ricostituenda Pro Loco e l'ufficio d'Informazione e Accoglienza Turistica.

Lo IAT è già in fase di attuazione attraverso gli accordi intercorsi fra questa Amministrazione e l'associazione "Strada dei Sapori" che occuperà lo spazio dismesso delle ex Ippovie Padane. Corre l'obbligo sottolineare che buona norma da ricordare e tenere ben ferma onde sgombrare il campo da ogni equivoco è che la Pro Loco non vive di finanziamenti esterni ma si autofinanzia attraverso il proprio tesseramento, così come ha sempre fatto e saputo fare!

Attraverso questo tesseramento, ci auguriamo che la ricostituenda o ricostituita Pro Loco, espressione democratica dei nostri concittadini, sappia trovare nel proprio percorso quegli elementi e quei valori fondanti che l'hanno caratterizzata nei tempi passati, facendone un punto d'orgoglio per Laveno Mombello e un punto di riferimento per i tanti paesi del circondario.

Regione Lombardia ricorre contro la multa sulla ex-discarda di via XXV Aprile

Nel mese di aprile, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha notificato a Regione Lombardia e al Comune di Laveno Mombello una sentenza della Corte di giustizia europea, datata 2014, con cui l'Italia veniva sanzionata per il mancato rispetto delle normative che regolamentano le discariche abusive e incontrollate presenti sul territorio. Gli inizi della vicenda risalgono al 2002, quando un censimento del Corpo Forestale dello Stato ha evidenziato la presenza di 541 discariche abusive nella sola Lombardia; seguono poi una procedura di infrazione avviata dalla Comunità Europea e una sentenza del 2007 che stabiliva come l'Italia fosse tenuta alla rimozione immediata dei rifiuti presenti sul territorio e alla relativa bonifica.

Fatto sta che gli anni passano, i tempi si allungano e diverse sono le vicende che caratterizzano i singoli siti. E così l'Italia, alla fine, viene sanzionata: 40 milioni di euro come multa forfettaria, cui si aggiungono le ingenti penalità in continuo accumulo fino al superamento della situazione di inadempienza. Fino a qui nulla di "strano" e infatti lo Stato ha proceduto al pagamento dei primi 40 milioni.

Il problema della sanzione però inizia a diventare anche nostro (non che prima non lo fosse, ma sicuramente inizia

a toccarci particolarmente da vicino) con la lettera del Ministero di aprile: oltre alla sentenza si notifica, infatti, l'intenzione di rivalsa da parte dello Stato sulle Amministrazioni locali. Secondo specifici criteri, i 40 milioni sono quindi stati suddivisi tra tutti i siti interessati ed è così che si è arrivati alla cifra di 388.223,50 euro per la nostra discarica di via XXV aprile.

Della Regione il compito di procedere alla definizione di modalità di reintegro di queste cifre allo stato centrale da parte dei Comuni.

Va da sé che una multa di quasi 400 mila euro possa avere effetti disastrosi sui bilanci comunali, se non drammatici, specie per i conti delicati del nostro Comune. Tanti e tali sono poi gli elementi che caratterizzano il nostro bilancio (si vedano ad esempio i numerosi contenziosi legali aperti ed anche per grosse cifre o l'ingresso tardivo in Alfa), che questi numeri "fanno tremare le vene e i polsi".

I Comuni si sono però mossi e Regione Lombardia, nell'ultimo giorno utile, ha presentato in merito un ricorso al Tar: al momento la situazione è quindi sospesa, ma la faccenda va ad aggiungersi alle tante spade di Damocle che gravano e che speriamo possano avere esito favorevole.

CERCASI G.G.

di Isabella De Vitto

Tra i punti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 16 maggio c'era l'approvazione di una bozza di convenzione per i lavori di bonifica della discarica di via XXV aprile. Viene da chiedersi: una bozza di convenzione a lavori conclusi? Deve esserci un errore. E invece no, è proprio

così. Ma facciamo un passo indietro: nel 2011 Regione Lombardia delega il Comune di Laveno Mombello, quale soggetto attuatore, alla risoluzione del problema della discarica di via XXV aprile. Il lavoro è in sinergia e condiviso con la Regione, la quale fornisce la copertura finanziaria all'intervento per più di due milioni di euro. I lavori incominciano, finiscono e ad oggi è in fase di completamento la finitura superficiale del sito.

Peccato che nel frattempo gli amministratori si erano dimenticati di dover approvare i protocolli di intesa tra Comune e Regione, e quindi il Consiglio ha dovuto votare in merito a una convenzione ex post. Lo stupore è stato condiviso: anche l'ex sindaco Graziella Giaccon era stupita. O forse è rimasta più stupita la Regione: alla fine aveva concordato la convenzione con la precedente Amministrazione nel lontano 2012; per non parlare

poi dello stesso avvocato del Comune che aveva collaborato alla stesura: anche lui stupito.

Eppure, una volta saputo dell'esistenza di questi documenti, la bozza è stata trovata; e anche lì un'altra sorpresa: la sigla G.G. posta sulla bozza. Gli atti quindi sono stati letti, firmati, lasciati in un cassetto, e infine dimenticati.

Insomma, l'ennesima figuraccia: noi non siamo stupiti.

Una storia lavenese

Personaggi e interpreti: i De Angeli Frua, il Comune, gli Zagaria-Salvemini, la giunta leghista, la giunta di centrosinistra, la giunta di centrodestra, la Sovrintendenza ai beni culturali...

Nel lontano 1983 i De Angeli Frua cedono al Comune i terreni (e la cascina "Casa rossa") compresi tra via S.Michele, via Roma e, come si chiamava allora, via alla Torre. A loro rimanevano alcuni mappali sui quali l'allora vigente Piano di fabbricazione consentiva una possibilità edificatoria. Chiedevano e ottenevano di costruire due palazzine, ma, per vicende legate alla loro storia societaria, poi vi rinunciavano e il Comune restituiva loro quanto avevano versato in termini di oneri - circa 12 milioni di lire. Al piano di fabbricazione subentra il Piano Regolatore Generale che stabilisce, in pratica, l'impossibilità a costruire su quei lotti di terreno. La società CNAP, riconducibile alla famiglia Zagaria-Salvemini, decide di comprare quei terreni (pagandoli 40 milioni di lire) che, nel verbale della società, risultano appetibili anche perché vengono definiti "agricoli", come si evince dal verbale della società. Sui terreni comunali esisteva una servitù di passo a favore dei De Angeli Frua, mai fatta valere da alcuno. Tutto resta così invariato fino al 2004 quando... la maggioranza leghista, solitamente sostenuta da Forza Italia, inizia una trattativa per l'acquisto-permuta definitivo del Gaggero che era ancora, in parte, di proprietà del Demanio statale.

In quell'occasione la giunta leghista, appoggiata sempre dagli esponenti di Forza Italia, raggiunge un accordo con il Demanio a condizione che su una parte dei terreni ex De Angeli Frua, si possa costruire una caserma per il Corpo forestale dello Stato. Non solo, ma nella vicenda si inserisce la proprietà Zagaria-Salvemini che rivendica la possibilità di costruire sui loro terreni utilizzando un errore materiale nella stesura del PRG: era rimasto indicato graficamente l'ingombro dei probabili edifici, mentre le norme del PRG escludevano tassativamente questa possibilità. L'operazione permuta sarebbe costata inoltre al Comune circa 100.000 euro. La giunta di centrosinistra, che nel 2005 vince le elezioni (e un Salvemini era candidato sindaco per Forza Italia) rimette in discussione la permuta e la possibilità edificatoria per gli Zagaria-Salvemini ritenendola onerosa e illogica per il Comune e illecita dal punto di vista urbanistico.

Venne revocata la permuta, se ne fece un'altra e, con poche centinaia di euro, il Comune è diventato proprietario di tutto il Gaggero e al Demanio viene lasciato un fazzoletto di terra, poco più di 1500 metri quadrati dietro la cascina "Casa rossa", per l'eventuale costruzione della caserma "forestale", progetto che il Demanio ha ormai abbandonato. Gli Zagaria-Salvemini impugnano la decisione del Comune di rispettare il PRG annullando la variante urbanistica che era compresa nell'operazione "permuta terreni Comune-Demanio".

Il Tar Lombardia dà torto agli Zagaria-Salvemini che devono pagare anche le spese processuali al Comune. In occasione della discussione al TAR viene evidenziato dal legale del Comune, senza che alcuno si opponesse, che la servitù di passo sui terreni comunale si doveva considerare "prescritta" essendo passati oltre trent'anni e mai da alcuno fatta valere! A fronte di questa sentenza sfavorevole gli Zagaria-Salvemini, tramite il loro legale, imputano al responsabile urbanistico del Comune un danno presunto di 500.000-cinquecento mila-euro(!) per non aver rispettato, a loro dire, alcune norme vigenti. I terreni Zagaria-Salvemini, "agricoli", continuano così a restare inedificabili, come appunto prevedeva il PRG e come asseriva il verbale della loro società CNAP. Ma... nel giugno 2012, la giunta Giacomini (Lega+Forza Italia+UDC e indipendenti), a fronte di una richiesta dei Salvemini, che nel frattempo hanno ereditato quei terreni, si impegna, nel PGT in fase di stesura, a rendere edificabili quei terreni a condizione che venga da loro - i Salvemini -, costruita una strada alternativa alla servitù di passo sui terreni comunali, che, ricordiamo, era già da ritenere prescritta, cioè inefficace.

Nel PGT, dunque, i terreni dei Salvemini diventano edificabili, perché ricompresi in un "Ambito di ricucitura". Cosa debbano ricucire lo lasciamo al vostro parere considerato che, sotto di loro, verso via Roma, c'è solo la ex Casa rossa divenuta ostello. Nel 2015 i Salvemini presentano un progetto per la strada che deve raggiungere i loro terreni resi edificabili, ma la nuova Commissione per il paesaggio, esprime parere sfavorevole a tale strada che, evidentemente, andrebbe a distruggere una porzione di territorio comunale in contrasto con la zona "paesaggistica" da salvaguardare.

Dello stesso parere è la Sovrintendenza regionale ai Beni culturali, cui compete un parere in merito. Nel frattempo i Salvemini hanno venduto i loro terreni all'immobiliare Chicco srl di Arcore che fa capo a Paola Canegrati che viene arrestata insieme al consigliere leghista Fabio Rizzi, già sindaco di Besozzo, a seguito di una inchiesta giudiziaria sulla sanità regionale. Tra l'altro, i giornali hanno riportato che l'avvocato a difesa della Canegrati è Salvemini: l'ex candidato sindaco ed ex assessore regionale. Contro il parere della Sovrintendenza, i legali dell'immobiliare Chicco srl ricorrono. Come andrà a finire, lo vedremo nel prossimo numero. Per ora, può bastare questa storia che, con tutto il rispetto per Carlo Emilio Gadda, può essere paragonata a "Quer pasticciaccio brutto de' via Merulana" o, se vogliamo restare più vicini a noi, a qualche romanzo di Piero Chiara?

Il PD cambi verso la periferia

I risultati delle amministrative offrono al PD l'occasione per una critica costruttiva interna sulla linea politica intrapresa dal segretario Renzi. In questi due anni, infatti, il progetto renziano è stato quello di attirare i voti del centro e della destra per consolidare un Partito della Nazione, pigliatutto ed imbattibile. Questa proposta viene oggi bocciata dalle urne e impone una virata immediata affinché il PD sia credibile in vista delle prossime sfide politiche. È necessaria una svolta verso le periferie, dove si annidano le problematiche quotidiane dei cittadini, che difficilmente emergono negli apericena elettorali sui Navigli o in via Veneto. È nelle periferie che oggi si realizza, anche fisicamente, quella sintesi tra cultura di sinistra e sensibilità cattolica, da cui è nato il Partito Democratico sulla consolidata esperienza dell'Ulivo.

Quindi, il segretario nazionale non tenti di intestarsi con arroganza le vittorie della Raggi e della Appendino come successi di cambiamento in stile renziano, in quanto rottamazioni di parrucconi con donne giovani e competenti. Il primo passo non è mutare il profilo dei candidati, ma offrire una direzione politica diversa al Partito Democratico. Se prima il PD cambia verso le periferie, poi incontra ed attira quei ragazzi preparati e combattivi, che ancora non si sono lasciati irretire dal Movimento Cinque Stelle. (Un iscritto)

Musica ed Europa - note, accordi... e reti

Dal 18 al 21 giugno per la prima volta a Laveno Mombello la Festa Europea della Musica.

Trenta formazioni musicali in quattro giorni di festa, più di quarantotto ore di musica tra Laveno, Mombello e Cerro. Un evento diffuso ma non disperso, che ha valorizzato i luoghi più significativi del nostro Comune, entrando in tante attività commerciali, assistenziali, piazze ed edifici pubblici. Un programma che ha unito il folk alla musica d'organo, alla musica tribale il rock elettronico. Per la prima volta anche a Laveno Mombello viene celebrata la Festa Europea della Musica: siamo in ritardo di trenta-

quattro anni (la Festa nasce nel 1982), ma con un programma così ricco e soprattutto di qualità, recuperiamo in fretta. Per questo l'associazione Laveno e-Venti di Musica&Arte sul Lago Maggiore merita un ringraziamento e un incoraggiamento: non è certo semplice per un'Associazione appena nata - l'aperitivo di presentazione risale infatti al 26 agosto dello scorso anno - gestire un evento della durata di quattro giorni, in più di dieci punti diversi del Comune. Allo stesso modo un pensiero grato va a tutti coloro che hanno accettato di collaborare.

Visitate il sito
PDLavenomombello.it

Una storia semplice

A seguito della travagliata vicenda giudiziaria che ha coinvolto lo scorso gennaio il sindaco di Brenta Gianpietro Ballardin, su queste pagine avevamo già voluto denunciare la strumentalizzazione politica che ne era stata fatta, in particolare, da parte del Movimento 5 Stelle. La richiesta di dimissioni da sindaco era partita direttamente dal blog di Beppe Grillo e davanti al municipio di Brenta erano così accorsi a manifestare persino alcuni parlamentari e consiglieri regionali del movimento. Ma la riprova di quanto quella fosse una protesta "importata" nel piccolo Comune della Valcuvia ed estranea al sentire dei suoi cittadini, si è avuta in occasione della tornata elettorale amministrativa da poco trascorsa che ha interessato,

per l'appunto, anche il Comune di Brenta. Ballardin è stato rieletto sindaco e ciò è accaduto da candidato unico a primo cittadino: sono infatti falliti i tentativi di costituire una lista alternativa. Inoltre, è stata superata la soglia del 50% dei votanti, condizione essenziale per evitare il commissariamento in presenza di una sola lista. Dimostrando probabilmente che chi era stato additato strumentalmente come un esempio della politica "malata" da estirpare era invece un amministratore pubblico che gode ancora della fiducia dei cittadini da lui per tanti anni amministrati. Una storia semplice che dovrebbe insegnare qualcosa a chi, troppo spesso generalizzando, dice di rappresentare il "cambiamento" e una "nuova" politica.

Fino al 28 agosto alla Schiranna è Festa con il Partito Democratico.

Tutti i venerdì, sabato e domenica dalle 18.00

Incontri, dibattiti, divertimento, serate danzanti e buona cucina.

Vi segnaliamo in particolare gli appuntamenti di:

Sabato 16 luglio alle 17: Osservatorio Democratico sulle nuove destre. Ci confronteremo sulla situazione in Europa e in Italia, ed in particolare in Lombardia, con **Saverio Ferrari** (resp. Osservatorio) e **Paolo Berizzi** (giornalista di La Repubblica). **E alle 19.00 cena multietnica: la condivisione parte dal cibo**

Venerdì 22 luglio alle 21.00: tutti a teatro con l'ironia e la bravura di **Luca Maciacchini** e il suo spettacolo: **Italiano medio come il dito** e **alle 19.00 cena della legalità con i prodotti che crescono nelle terre confiscate alle mafie grazie a Libera.**